SINTESI GRUPPO 3 “MAI SENZA L’ALTRO”

**Che cosa abbiamo inteso come “alterità”**

* L’essere comunità cristiana, con l’attenzione alla qualità delle relazioni; comunità affaticata da una pastorale di conservazione, non più capace di integrare nuove persone
* Il contesto culturale profondamente mutato, come non si avessero le stesse radici; la necessità di linguaggi nuovi per l’oggi
* Con colo con cui vivo tutti i giorni: l’ambito familiare, lavorativo; le fatiche di dialogo per cercare punti in comune; l’altro che mi impegna
* C’è bisogno del contributo di tutti, nessuno può pensare di poter agire da solo; l’altro è colui che porterà avanti la stessa missione

**Elementi critici**

Nel caso la storia procede un po’ tutta a prescindere dall’altro:

* È evidenziata l’esperienza reale della preoccupazione di colmare vuoti negli ambiti pastorali, senza conoscere le persone, quello che sono e che possono veramente dare
* Quando accogliamo una persona nuova in comunità le proponiamo un impegno, un ruolo ma non ci preoccupiamo della qualità del rapporto di conoscenza
* Da parte del parroco e consiglieri non c’è attenzione alla dimensione sociale e politica, come se la parrocchia fosse un mondo parallelo a quello della vita ordinaria (il lavoro, il cambio, di casa, la scuola dei figli). Ma anche la protagonista non si preoccupa di conoscere prima la realtà, quella quotidiana (la scuola) ma si presenta subito in parrocchia, anzi dal parroco

Ci siamo lasciati delle domande:

* Quali modi per far sentire tutti parte della comunità anche se non si ha un ruolo?
* Come si presenta la parrocchia? Con il parroco? Come comunica con la società? Non basta più invitare a entrare e vedere ma occorre uscire e farci conoscere
* I tempi della giornata di una famiglia e della parrocchia… sempre più incompatibili

**Esperienze positive**

* In occasione delle elezioni amministrative, a Milano ci si è ritrovati a livello di comunità cristiane per parlare delle necessità della città e dare rimandi ai candidati
* Un laboratorio di lettura/mappatura del territorio, individuando le risorse sociali da coinvolgere
* Esperienze dove la parrocchia ha saputo affiancarsi ad altre organizzazioni/associazioni, facendo rete intorno a un bisogno
* Parrocchie che hanno scelto di investire sulla visita alle famiglie dell’IC o altre, in modo mirato, per instaurare relazioni di conoscenza reciproca
* La cura della liturgia per introdurre chi partecipa raramente
* Esperienze di preghiera in ospedale e in Stazione Centrale

**Note di stile e proposte**

* La cura delle relazioni interne alla comunità è un punto importante per essere una comunità attrattiva e testimone del vangelo: questa è sia una nota di stile nei percorsi pastorali che già ci sono ma anche come criterio per discernere tra tutte le attività quali privilegiare. La pastorale è ingolfata di impegni: occorre il coraggio di darsi delle priorità e non delegare ai soli addetti ai lavori ma coinvolgere tutta la comunità. (CMM: Un chiesa lieta, *leggera*, coraggiosa)
* Non si può più staccare la vita parrocchiale da quella quotidiana delle persone. Anche nella comunità cristiana dovrebbe importare il fatto che tu sei un lavoratore, un papà/mamma, … Occorre potenziare la pastorale per gli adulti per aiutare a integrare fede e vita; occorre cambiare i linguaggi perché nessuno capisce più cosa vuol dire pastorale ma tutti capiscono cosa significa lavoro (ad es.)
* Valorizzare i luoghi dove la gente vive (un ospedale, una scuola)
* Creare rete nel territorio per occuparci insieme dei bisogni e lasciarsi anche aiutare dalle competenze presenti nella società civile. Avere il coraggio di utilizzare anche i beni immobili ormai vuoti delle parrocchie per chi ha bisogno